

Il concetto di *Iustitia* nell'ideologia di età tiberiana: la documentazione numismatica

Anna Lina Morelli
Università di Bologna

DOI: 10.54103/milanoup.193.c286

Abstract

In ambito romano, la nozione di *iustitia* appare legata, in termini generali, allo stato di diritto, sebbene l'accezione specifica si definisca, a seconda del caso, tramite il contesto nel quale il concetto viene inserito. In tale prospettiva, il documento monetale – supporto comunicativo ufficiale del sistema di valori costruito e affermato dall'autorità – risulta fondamentale, non solo nello studio iconografico del soggetto specifico, ma anche e soprattutto all'interno delle indagini volte alla comprensione dell'assetto ideologico che si andava gradualmente costituendo come base fondante del principato. Fin dalla prima età augustea, infatti, *iustitia* rientra tra le qualità morali connaturate nella persona del *princeps*, ma ben presto la nozione sviluppa una valenza simbolica specifica nel collegamento con la *pars muliebris* della *domus* imperiale. Il ricorso al concetto di *iustitia* evidenzia, in quest'ottica, una motivazione strettamente correlata al processo di trasmissione del potere e di legittimazione della successione, ben evidente nel nesso che viene ad instaurarsi tra la virtù imperiale e Livia Drusilla, consorte di Augusto e madre dell'imperatore Tiberio, figura centrale nella definizione del quadro ideologico sotteso all'istituzione del principato e al suo consolidamento.

In the Roman world, the notion of iustitia was generally tied to the rule of law, although its specific meaning varied depending on the context in which it was applied. From this perspective, coinage – the official medium for communicating the system of values established and promoted by the authority – is crucial not only for the iconographic study of that notion, but, more importantly, for understanding the ideological framework that gradually became the foundation of the Principate. From the early Augustan era, iustitia was one of the moral qualities associated with the person of the princeps, but it soon developed a symbolic significance, especially in connection with the pars muliebris of the imperial domus. In this light, the use of iustitia is closely linked to the process of power transmission and the legitimation of succession, which is clearly seen in the association between this imperial virtue and Livia Drusilla, wife of Augustus and mother of Emperor Tiberius. Livia played a central role in shaping the ideological framework that underpinned the establishment and consolidation of the Principate.

Nel pensiero romano, in termini generali, la nozione di *iustitia* si configurava, sul piano teorico, come un concetto legato allo stato di diritto, seppure caratterizzato da sfumature differenti, in rapporto al contesto di utilizzo e alla sua evoluzione nel tempo, che rendono impossibile trarre una definizione assoluta.

Da questo punto di vista, appare interessante accostare le diverse sfaccettature del concetto, quali emergono dalle opere di Cicerone¹. Così, nel trattato retorico *De inventione*, iniziato probabilmente negli anni intorno all'85 a.C., *iustitia* sembra corrispondere a quell'atteggiamento dell'animo, che, preservata l'utilità comune, attribuisce a ciascuno ciò che merita², concetto che verrà ribadito nel trattato politico *De republica*, composto intorno alla metà del I secolo a.C., affermando che è proprio dell'uomo onesto e giusto attribuire a ciascuno ciò che merita³. Nell'opera *De legibus*, composta nello stesso periodo, Cicerone delineava alcuni aspetti peculiari dell'ideale di *iustitia*, interpretabile innanzitutto come manifestazione dell'agire in base all'osservanza delle leggi scritte e delle istituzioni⁴. Successivamente, nel trattato filosofico *De officiis* (1.20), scritto nel 44 a.C., dopo le Idi di Marzo, nel momento drammatico in cui si delineava una nuova situazione politica, egli riproponeva un modello di azione fondata su valori e ideali altissimi, tra cui emerge quello di *iustitia*, definita come la predisposizione d'animo che ha in sé il più fulgido splendore della virtù⁵, consistente nel proteggere la società umana, nel dare a ciascuno il suo e nell'attenersi agli impegni assunti.

Secondo questa visione pressoché costante, *iustitia*, nel suo significato più definito, appare riferita alla capacità di discernere e di riconoscere ciò che ciascuno merita, in base al rigido rispetto delle leggi e, in questo senso, si distingue da *aequitas*, che nasce dalla constatazione della realtà fisica dell'equilibrio, connotando, di conseguenza, un atteggiamento «[...] che ha per criterio l'*aequum*, ossia l'uguale [...]» e che si traduce nel rapporto pareggiato tra le parti in causa⁶.

Iustitia e *Aequitas* rappresentavano, dunque, concetti assai prossimi, che tuttavia dovevano essere intesi dai contemporanei con le dovute differenze. In buona sostanza, *Iustitia* costituiva un principio etico, una predisposizione dell'animo e del pensiero, una categoria morale indipendente dall'azione umana, mentre *aequitas* acquisiva un'evidenza specifica negli atti compiuti dall'autorità.

In questi termini, il concetto di *iustitia* trovava un collegamento con i principi posti alla base del dell'istituzione imperiale, presentando uno sviluppo legato

1 Cicerone fornisce numerosi spunti attraverso i quali poter osservare le origini di questo concetto in ambito romano e le varie sfaccettature che si riflettono nei rapporti umani e sociali presi in considerazione di volta in volta e regolati dal diritto. Di seguito, mi limiterò a citare alcuni brani, che, a mio parere, possono essere funzionali all'analisi del tema qui trattato, rimandando, per un quadro completo dei riferimenti nelle fonti letterarie, al *Thesaurus Linguae Latinae*, 7,2, coll. 713-717.

2 CIC., *In v. rhet.* 2.160: «*Iustitia habitus animi, communi utilitati conservata, suam cuique tribuens dignitatem*». In buona sostanza, nell'ideale di *iustitia* che gli è proprio, Cicerone individua gli elementi che ne costituiscono il fondamento: il rispetto altrui ed il perseguimento della comune utilità.

3 CIC., *Rep.* 3.18: «*Esse enim hoc boni viri et iusti, tribuere id cuique quod sit quoque dignum*».

4 CIC., *Leg.* 1.42: «*Quodsi iustitia est obtemperatio scriptis legibus institutisque populorum [...]*».

5 CIC., *Off.* 1.20: «*[...] iustitia, in qua virtutis splendor est maximus [...]*».

6 Citazione da FONTANELLA 2017: 59. Cfr. BELLONI 1981; ELKINS 2017.

principalmente alla legittimità del potere e dunque divenendo prerogativa del *princeps*.

In tale prospettiva, la moneta – strumento di comunicazione di ampia diffusione, mezzo di informazione ufficiale e veicolo di propaganda massiccia – risulta fondamentale non solo nello studio iconografico del soggetto specifico, ma anche e soprattutto nelle indagini volte alla comprensione dell'assetto ideologico sotteso all'istituzione del principato e al suo consolidamento.

Dal punto di vista iconografico, *iustitia*, analogamente ad altre virtù imperiali, trova una traduzione visiva attraverso l'utilizzo della personificazione; tuttavia, è opportuno precisare che la rappresentazione del concetto non mostra mai un carattere originale marcato, per cui la sua identificazione può essere accolta con certezza solo quando è accompagnata da una legenda esplicativa⁷.

In ambito strettamente numismatico, la rappresentazione di *Iustitia* risulta assente nella documentazione di epoca repubblicana e, in generale, appare un soggetto utilizzato in modo non particolarmente frequente⁸.

La prima immagine inequivocabile della personificazione di *Iustitia* compare nella monetazione romana imperiale con Tiberio, in un'emissione di dupondi battuta dalla zecca di Roma tra 22 e 23 d.C., che sul lato di dritto presenta un busto muliebre, identificato come IVSTITIA grazie alla legenda⁹, le spalle coperte da un drappaggio, il capo ornato da diadema/*stephane*¹⁰ e i capelli raccolti in uno chignon, mentre l'altro lato è caratterizzato dalla titolatura del *princeps* (TI CAESAR DIVI AVG F AVG P M TR POT XXIII) disposta intorno alla sigla S C¹¹ (Fig. 1).

7 Molte personificazioni romane avevano attributi intercambiabili o comuni ad altre, rendendo talvolta problematica l'interpretazione dei soggetti, tuttavia la capacità, o meno, di identificare precisamente queste raffigurazioni era ovviamente condizionata dalle risorse culturali dello spettatore nel riconoscere gli eventuali attributi o, in assenza di connotazioni specifiche, dalla sua agilità mentale nel contestualizzare la raffigurazione. Cfr. HUGHES 2009: 8-11.

8 Vedi SCHMIDT-DICK 2002. Cfr. anche LICHOCKA 1974: 106 e NOREÑA 2001: 156.

9 Sulla necessità di legende identificative, in particolare per teste o busti femminili non meglio individuati, usati nelle rappresentazioni monetali di entità astratte, cfr. CLARK 2007: 144.

10 In ambito strettamente numismatico, la *stephane* (diadema) risulta attestata già a partire dalla media età repubblicana come peculiarità di entità divine, mentre in qualità di attributo di personaggi femminili della *domus Augusta* compare per la prima volta su emissioni di epoca flavia a nome di Giulia figlia di Tito, come prerogativa dell'Augusta vivente, rappresentata tramite la raffigurazione realistica del suo ritratto. Sulle occorrenze dell'attributo della *stephane*, in relazione alla raffigurazione monetale delle Auguste, cfr. BASTIEN 1993: 632-635; DE SANTIAGO FERNÁNDEZ 1999: 153-154.

11 RIC² I: 97, n. 46. La cronologia dell'emissione è individuata dall'indicazione della XXIII assunzione della *tribunicia potestas* da parte di Tiberio, inserita nella legenda del rovescio. È qui opportuno precisare che nella descrizione dei due lati della moneta sono state seguite le indicazioni del repertorio citato, sebbene possa essere considerato, a ragione, come lato di dritto quello che presenta la titolatura imperiale, malgrado la sigla S C (*senatus consulto*), che indicava verosimilmente la competenza del senato sulla monetazione divisionale, fosse normalmente collocata sul rovescio.



Fig. 1. Tiberio, dupondio, zecca di Roma, 22-23 d.C. (cfr. *RIC*² I, nr. 46). Numismatica Ars Classica, auction 98, 12.12.2016, lotto 1045.

Questa coniazione di dupondi venne emessa parallelamente ad altre due – l’una a nome di Druso Minore, l’altra di Tiberio – recanti, sul dritto, altrettanti busti femminili, identificati dalle legende rispettivamente come *Pietas* e *Salus Augusta*¹² (Figg. 2, 3).



Fig. 2. Tiberio, dupondio, zecca di Roma, 22-23 d.C. (cfr. *RIC*² I, nr. 43). Numismatica Ars Classica, auction 92, 23.05.2016, lotto 475.

12 *RIC*² I: 97, nn. 43 e 47: D/ PIETAS, busto femminile verso d., con capo velato e *stephane*; R/ DRVSVS CAESAR TI AVGVSTI F TR POT ITER, S C al centro; D/ SALVS AVGVSTA, busto femminile verso d., a capo scoperto, con drappeggio che copre le spalle e i capelli raccolti in uno chignon; R/ TI CAESAR DIVI AVG F AVG P M TR POT XXIII, S C al centro. Anche per queste emissioni la datazione è da porre al 22-23 d.C., per via dell’indicazione della XXIII *tribunicia potestas* di Tiberio e della II di Druso Minore. Per un’analisi relativa alle emissioni dei dupondi tiberiani raffiguranti *Pietas* e *Salus* si rimanda rispettivamente a FILIPPINI 2024 e MORELLI, FILIPPINI cds.



Fig. 3. Tiberio, dupondio, zecca di Roma, 22-23 d.C. (cfr. *RIC*² I, nr. 47). Nomos, auction 15, 22.10.2017, lotto 215.

All'interno di questo gruppo di emissioni – che presenta elementi di omogeneità¹³ e, al contempo, di netta distinzione dalle altre scelte tipologiche del periodo – il busto di *Iustitia*, analogamente a quello di *Pietas*, presenta le caratteristiche di un ritratto sostanzialmente idealizzato, mentre quello di *Salus* appare connotato da lineamenti maggiormente conformi alla raffigurazione di un personaggio reale. Queste caratteristiche hanno portato a riconoscere, pressoché concordemente, nell'iconografia di *Salus* un ritratto di Livia Drusilla, consorte di Augusto e madre dell'imperatore Tiberio, mentre più controversa risulta l'identificazione delle altre due personificazioni¹⁴.

In realtà, con riferimento particolare alla raffigurazione di *Iustitia*, analizzata in questa sede, la possibilità di un'interpretazione dell'immagine femminile sui dupondi tiberiani come riferita a Livia nelle sembianze della divinità indicata dalla legenda, seppure attraverso un ritratto idealizzato, appare del tutto plausibile. Questa interpretazione, infatti, sembrerebbe supportata dalla ripresa dell'iconografia tiberiana nel nucleo delle emissioni di restituzione battute durante il principato di Tito tra 80 e 81 d.C. (Fig. 4), finalizzate alla celebrazione di alcuni personaggi della *domus* giulio-claudia e di Galba¹⁵.

13 L'omogeneità di questo gruppo di emissioni appare evidente a partire dalla scelta uniforme di un nominale, il dupondio, emesso in quantitativi assai minori rispetto alle coeve coniazioni di sesterzi e di assi.

14 Per un inquadramento complessivo della rappresentazione monetale di Livia vd. HARVEY 2020. Per una sintesi delle diverse interpretazioni circa l'identificazione dei tre busti, si rimanda a WOOD 1999: 109, con nota 120. A questo proposito è utile ricordare come, a definire il realismo di un ritratto, concorra anche l'acconciatura, secondo quanto afferma Elizabeth Bartman: «[...] thus in the portraits that liken Livia to the divine realm she looks, at least to our eyes, her most human» (BARTMAN 2001: 5, nt. 26). Si veda inoltre BARTMAN 1999 per le immagini riferibili a Livia nella statuaria.

15 *RIC*² II/1: 224-225, nn. 405-409 (specificamente nn. 405 e 406); 227, nn. 424-430 (specificamente nn. 424 e 425). Si tratta di coniazioni della zecca di Roma, non datate, ma attribuite



Fig. 4. Tito (serie di restituzione), dupondio, zecca di Roma, 80-81 d.C. (cfr. *RIC*² II/1, n. 424). Classical Numismatic Group, Electronic Auction 545, 30.08.2023, lotto 510.

Un richiamo all'iconografia di *Iustitia* presente sui dupondi tiberiani compare, inoltre, in un'emissione in bronzo, che riprende l'immagine del busto femminile con *stephane*, da interpretare come una rappresentazione di Livia – in questo caso precisamente identificata dalla legenda – successiva alla sua divinizzazione, battuta nel *Koinon* di Creta (Gortyna?) durante il regno di Claudio, la cui politica dinastica, come è noto, poneva la figura dell'Augusta in primo piano (Fig. 5)¹⁶.

L'ipotesi di un'interpretazione della raffigurazione tiberiana – e verosimilmente di quelle da essa derivate – come un'assimilazione iconografica e concettuale tra Livia e *Iustitia* dimostrerebbe come il tipo del dupondio fosse stato progettato, accanto alla celebrazione di *Pietas* e *Salus*, secondo forme e modi riconducibili, pur nella dissimulazione del linguaggio monetale, alla figura

agli anni 80-81. Il gruppo costituito da queste emissioni commemora le figure di Augusto divinizzato, Tiberio, Druso Maggiore, Druso Minore, Germanico, Agrippina Maggiore, Claudio, Galba e, verosimilmente, la stessa Livia. Per un'analisi complessiva delle monete di restituzione coniate da Tito, si rimanda a KOMNICK 2001: 28-90. Per i riferimenti di repertorio a questa produzione, vedi *RIC*² II/1: 224 ss., nn. 399 ss. Emissioni di età tiberiana, prodotte in area provinciale (zecca macedone incerta), citate in LICHOCKA 1974: 103-104 e in MIKOCKI 1995: 25, sarebbero da riferire al recupero dell'occorrenza raffigurante *Pietas* e non *Iustitia*, secondo quanto attesterebbero gli esemplari documentati in *RPC* I, nn. 1542 e 1543, sebbene nel primo caso la raffigurazione del busto con *stephane* sul capo, ma privo di velo, possa risultare inusuale rispetto alla consueta iconografia di *Pietas* (cfr. SCHMIDT-DICK 2002, s.v. *Pietas*: 87-92), tuttavia identificata come tale dalla legenda (PIETAS AVGVSTA).

16 *RPC* I, n. 1030. Cfr. MIKOCKI 1995: 25. D/ ΤΙ ΚΑΛΑΥΔΙΟΣ ΚΑΙΣΑΡ ΓΕΡΜΑ ΣΕΒΑ; testa di Claudio verso s. a capo scoperto. R/ ΘΕΑ ΣΕΒΑΣΤΑ; testa di Livia (?) con *stephane* sul capo. In una prospettiva più ampia è possibile osservare che, già a partire dall'età augustea, le emissioni locali, che formavano un mosaico di denominazioni e luoghi di produzione differenti, mostrano di attingere abbondantemente dal repertorio della monetazione romana, dando luogo a processi di ricezione e reinterpretazione delle rappresentazioni del potere di Roma (SUSPÈNE 2018: 409; KEMMERS 2022: 382).

dell'Augusta, realizzando una fusione perfetta tra l'espressione ideologica e il personaggio reale.



Fig. 5. Claudio, lega di rame, *Koinon* Cyrenaica et Creta (Gortyna?), 41-43 d.C. (cfr. RPC I, n. 1030). Roma Numismatics, E-Sale Auction 76, 05.11.2020, lotto 611.

A questo proposito, è importante sottolineare che, con *Virtus*, *Clementia* e *Pietas*, *Iustitia* fu inclusa tra le qualità morali personali di Augusto menzionate nel *clipeus aureus*, offertogli dal senato e dal popolo romano nel 27 a.C.¹⁷, inoltre, sappiamo che una statua a *Iustitia Augusta* fu dedicata l'8 gennaio del 13 d.C., forse in concomitanza con l'istituzione di un culto¹⁸.

Secondo questa chiave di lettura, *Iustitia* appare una qualità legata indissolubilmente alla persona del *princeps*, ma ben presto la nozione che essa comunica trova espressione nel collegamento con la figura femminile, che assume un ruolo fondamentale nella complessa questione della successione al potere¹⁹.

Il ricorso al concetto di *iustitia* evidenzia, in questa prospettiva, una motivazione di carattere eminentemente dinastico – grazie al nesso che viene ad instaurarsi tra la virtù imperiale e Livia – in considerazione della funzione legittimante esercitata dall'Augusta nell'assicurare continuità all'impero. Come è noto, Augusto, nell'affrontare la questione successoria e nell'impostare le condizioni per mantenere la stabilità del potere imperiale, in assenza di una discendenza maschile, aveva agito in modo da determinare una linea dinastica tramite un atto assolutamente innovativo, che prevedeva l'adozione della moglie come figlia naturale, secondo una visione che si rivelerà del tutto adeguata e che culminerà nella successiva divinizzazione di Livia ad opera del nipote Claudio²⁰.

17 RG, 34.1-2.

18 Vedi CLARK 2007: 277; inoltre, CACCAMO CALTABIANO 1997; FEARS 1981: 886.

19 CENERINI 2022.

20 Allo scopo di rafforzare la successione di Tiberio, Augusto stabilì, nel suo testamento, che la moglie Livia venisse adottata nella *gens Iulia*, assumendo il nome di *Iulia Augusta* (TAC., *Ann.* 1.8.1) In questo modo, Livia veniva elevata dallo stesso *princeps* ad una posizione senza precedenti, finalizzata – con esito immediato, ma con ripercussioni successive nella costituzione

In questo contesto, Tiberio, malgrado la dichiarata volontà di limitare drasticamente gli onori straordinari deliberati per la madre, seguendo la linea impostata da Augusto, utilizza il *medium* monetale per realizzare un preciso programma visivo, di intento chiaramente dinastico-propagandistico, finalizzato a celebrare la figura materna, grazie alla quale egli poteva affermare la discendenza diretta dal predecessore, legittimando e consolidando il suo potere nel segno della continuità dinastica, che da lei derivava²¹.

Nella prima età imperiale *iustitia* trova così una dimensione inedita ed una connotazione precisa attraverso l'iconografia monetale, che enfatizza la sua valenza simbolica nell'ambito della serie omogenea di dupondi che, nel celebrare le *virtutes* di Augusto (*Pietas*, *Iustitia* e *Salus*) come principi fondanti del potere imperiale, celano, in realtà, l'enfasi posta intorno al ruolo Livia come garante della sua legittima prosecuzione²².

Del resto, la funzione dinastica svolta dall'Augusta, pur dissimulata attraverso scelte iconografiche non esplicite, era già stata introdotta nella monetazione augustea tramite l'utilizzo di un'altra immagine ricorrente, proposta nello schema della figura femminile seduta su trono a basso schienale, connotata dagli attributi di lungo scettro/lancia e ramo/spighe, associata alla legenda PONTIF MAXIM. Il lato di dritto, è caratterizzato dalla raffigurazione della testa laureata del *princeps*, accompagnata dalla titolatura *Caesar Augustus divi f(ilius) pater patriae*, completata dall'abbreviazione *pontif(ex) maxim(us)* sul rovescio²³.

della *domus Augusta* – alla legittimazione dei successori e alla trasmissione del potere imperiale durante il periodo giulio-claudio. Il successivo provvedimento di consacrazione della *diva Augusta*, volto al consolidamento del culto imperiale e alla progressiva realizzazione di una *domus Augusta* divina, risulta estremamente indicativo del ruolo rivestito da Livia, certamente imprescindibile dal vincolo matrimoniale con il *divus Augustus*, fondatore del principato (cfr. CENERINI 2022).

21 Cfr. LICHOCKA 1974: 107-109.

22 Il riconoscimento di un vero e proprio programma numismatico, quale emerge dalla serie dei dupondi tiberiani, volto a sottolineare la centralità della figura di Livia nella complessa operazione di promozione dinastica, a fronte del reiterato rifiuto, da parte del *princeps*, di concedere onori speciali alla madre (TAC., *Ann.* 1,14,1; SUET., *Tib.* 50), porta a ritenere che si sia verificata una pressione particolarmente forte su Tiberio nella pianificazione di queste emissioni, inserite nel quadro di una comunicazione programmata e articolata su più livelli, in relazione alla gamma dei nominali prodotti, per ciascuno dei quali poteva essere utilizzata una sintassi comunicativa differente (vd. *infra*, a proposito della figura femminile in trono). In questo senso e considerando la grande importanza rivestita dalle immagini, a partire dall'età augustea (cfr. ZANKER 2006), è verosimile ritenere che il *princeps* e il suo *entourage* avessero un confronto diretto su queste questioni (cfr. SUSPÈNE 2018: 425).

23 Cfr. RIC² I: 56, nn. 219-220; BNCMER² I: 231, nn. 1691-1694. Anche in queste scelte si evidenzia un uso attento e calibrato del *medium* monetale con l'omissione intenzionale di elementi epigrafici palesemente identificativi. Le emissioni non sono datate (il titolo di *pater patriae* può fornire solo un'indicazione *post* 2 a.C.), ma una cronologia approssimativa (c. 13-14 d.C.) può essere desunta dall'occorrenza del medesimo tipo di rovescio su emissioni in oro e in argento, anch'esse battute dalla zecca di *Lugdunum* durante il principato di Tiberio.

Introdotta presumibilmente in concomitanza con la designazione ufficiale di Tiberio alla successione nel 13 d.C.²⁴, il tipo monetale ricorre sul rovescio di coniazioni in metallo prezioso (aurei e denari) prodotte dalla zecca imperiale di *Lugdunum* nell'ultima serie di emissioni di Augusto (13-14 d.C.), poi proseguito da Tiberio all'inizio del suo principato, apparentemente senza soluzione di continuità²⁵.

L'assenza di elementi epigrafici identificativi ha portato ad interpretazioni controverse della figura femminile rappresentata, identificata alternativamente come Livia nelle sembianze di *Ceres* o di *Pax*, ma anche come rappresentazione della personificazione di *Iustitia*²⁶. Quest'ultima interpretazione, sostenuta da J.-B. Giard, forse sulla base di una definizione già proposta da Barbara Lichocka²⁷, può apparire anacronistica, se consideriamo che, nel quadro generale della monetazione imperiale, il tipo della figura in trono, con gli attributi di ramo e scettro, risulta attestato come raffigurazione di *Iustitia*, grazie alla legenda identificativa IVSTITIA AVGVSTI, soltanto a partire da emissioni di aurei e denari di Nerva, che adottò l'immagine femminile in trono con scettro e ramo²⁸. Di fatto, l'utilizzo dello schema iconografico della figura su trono, con gli attributi

24 Già adottato da Augusto alcuni mesi dopo la morte di Gaio Cesare nel 4 d.C., Tiberio conseguì una posizione di preminenza particolare durante l'ultimo periodo del principato augusteo, ottenendo nel 13 d.C., in concomitanza con il rinnovo della *tribunicia potestas*, il conferimento dell'*imperium aequum* (rispetto al potere di Augusto) su province e su eserciti. Cfr. VELL., 2.121.1; SUET., *Tib.* 21.1. Sulla connotazione effettiva dell'*imperium aequum* conferito a Tiberio nel 13 d.C., cfr. PANI 2009: 200-202. Sulla posizione assunta da Tiberio nel 13 d.C., vd. anche LEVICK 1999: 63.

25 *RIC*² I: 95, nn. 25-30; *BNCMER* II: 41, nn. 13-18; 42, nn. 22, 26-31; 43, nn. 32-34. Le varianti minime nell'esecuzione di alcuni particolari (attributo di scettro o lancia, trono con gambe semplici o tornite, linea di appoggio singola, doppia o tripla), attestate dalle monete di Tiberio, sono da considerare come meramente funzionali alla distinzione di emissioni diverse, pertinenti, tuttavia, ad una stessa serie e improntate alla prosecuzione intenzionale del tipo introdotto dall'ultima produzione monetale augustea. Per una sintesi del quadro delineato dal censimento delle coniazioni con rovescio PONTIF MAXIM battute durante il principato di Tiberio, distribuite su più serie cronologicamente successive, cfr. *RIC*² I: 87-88, oltre a GIARD 1983: 48.

26 Per le divergenze interpretative circa l'identificazione della figura femminile rappresentata sul rovescio, riscontrabili già dal confronto delle descrizioni dei repertori e dei cataloghi numismatici (*RIC*: *draped female figure*; *BMCRE*: *female figure [Livia (?) as Ceres]*; *BNCMER*: *Justice*), cfr. SUTHERLAND 1987: 218-219; *RIC*² I: 87-88; MORELLI 2001: 95-99.

27 GIARD 1983: 48, oltre che nelle schede di catalogo in *BNCMER* (vd. nota 25). Cfr. LICHOCKA 1974: 21 e ss. (tipo B), nonostante altrove (pagina 88) i tipi di età augustea e tiberiana vengano genericamente individuati come rappresentazioni di Livia «[...] *en tant que Pax, Cérès, Pietas, Vesta, prêtresse*».

28 Cfr. SCHMIDT-DICK 2002: 66, tipo *Iustitia* f5B/01; cfr. *RIC* II: 223-225, nn. 6, 18 e 30. In precedenza, l'iconografia qui discussa – sebbene nella variante seduta verso s., con ramo nella d. e scettro nella s. – appare associata alla rappresentazione di *Pax*, individuata chiaramente come PAX AVG(VSTI) a partire dal principato di Galba (cfr. SCHMIDT-DICK 2002: 86, tipo *Pax* f5A/06; *RIC*² I: 252, nn. 444-445).

di scettro e ramo – elementi che caratterizzano la rappresentazione di divinità o sovrani²⁹ –, rivela che le immagini riferibili a Livia sulle emissioni augustee e tiberiane riflettevano il suo ruolo legittimo e il suo *status*, derivante dal conferimento di privilegi giuridici e di onori pubblici volti ad individuarne e ad affermarne la posizione di preminenza, pur celati da una voluta indeterminatezza, secondo una modalità conforme al rigore caratteristico della comunicazione ufficiale espressa tramite il supporto monetale³⁰. L'occorrenza di numerose varianti di rovescio, documentate da una quantità consistente di esemplari, pertinenti ad una serie di emissioni prodotta in sequenza pressoché continuativa a partire dall'ultimo periodo augusteo e durante il principato di Tiberio, consente di assegnare una valenza polisemica all'interpretazione del tipo stesso. In questo senso, l'immagine femminile – tramite la giustapposizione di più elementi visivi, individuati dall'associazione di vari elementi connotativi (scettro-trono-ramo) – avrebbe avuto la capacità di far innescare nello spettatore le correlazioni tra questi elementi e la loro presenza in altri *media*, favorendone la percezione come concetti fondanti dell'ideologia del principato, promossi attraverso Livia e, per il suo tramite, trasmessi a Tiberio. In questa prospettiva, anche un accostamento della figura femminile in trono a *Iustitia* può risultare appropriato, oltre che aderente alla definizione derivante da un passo di Cicerone, che nel *De officiis* (3.28) la descrive come «*domina et regina virtutum*». Infine, va sottolineato che questo schema iconico, introdotto da Augusto e proseguito con Tiberio, servì come prototipo per iconografie utilizzate in emissioni prodotte in numerose zecche provinciali, evidentemente concepite e percepite come direttamente riferite a Livia, nelle quali, grazie alla maggiore libertà espressiva, l'identificazione con l'Augusta era esplicitata attraverso la legenda³¹.

Per contro, nelle emissioni ufficiali di Roma, malgrado si vada costituendo una linea dinastica che aveva il suo fulcro nella figura di Livia, i tempi non erano ancora maturi per prevedere la presenza dichiarata di membri femminili della *domus Augusta*, che rimangono celati dietro una voluta ambiguità³².

29 Per le occorrenze del trono, cfr. PUGLISI 2012; per l'attributo dello scettro, in relazione alla rappresentazione monetale delle Auguste, cfr. FILIPPINI 2010; sull'attributo del ramo cfr. PERA 2003.

30 A questo proposito ricordiamo che nel 35 a.C., tra gli altri onori, Ottaviano aveva concesso alla sorella Ottavia e alla moglie Livia il *ius imaginum*, ossia la possibilità di essere onorate con statue (D.C. 49.38.1). Statue di Livia furono erette non solo a Roma, ma in ogni parte dell'impero (cfr. FLORY 1993; BARTMAN 1999).

31 Cfr. MORELLI 2004. È opportuno ricordare che, viceversa, nelle emissioni ufficiali di zecca imperiale la prima identificazione chiara di Livia, tramite la legenda DIVA AVGVSTA, compare solo con Claudio, in emissioni di dupondi che ne celebravano la divinizzazione (RIC² I: 128, n. 101). Cfr. MORELLI 2001.

32 Cfr. CENERINI 2022. Intorno ai personaggi femminili della *domus Augusta* si va sviluppando in prima istanza un *focus* propagandistico centrato sulla maternità come garanzia della successione. Per un'analisi della fonte numismatica su questo tema, si rimanda a MORELLI 2009.

In conclusione, la documentazione numismatica evidenzia bene come la nozione tiberiana di *Iustitia* non potesse prescindere dall'allineamento con la politica augustea. Dunque, nel caso del ritratto idealizzato, come pure nell'iconografia in trono, l'intento dinastico, sotteso al riferimento a Livia, appare dissimulato nella tipologia monetale, che risulta attenta e calibrata, ma certamente percepita dall'opinione pubblica nella sua reale portata, in riferimento alla prosecuzione e alla stabilità dell'istituzione imperiale. In questo senso, se non è verosimile ritenere che tutti i fruitori della moneta fossero sensibili alle scelte iconografiche meno esplicite, tuttavia queste immagini non potevano passare inosservate e dovevano produrre un impatto significativo, quanto meno su coloro che possedevano maggiori capacità ricettive e ai quali era indirizzato più direttamente il messaggio monetale³³.

Bibliografia

- BARTMAN 1999 = E. BARTMAN, *Portraits of Livia. Imaging the Imperial Woman in Augustan Rome*, Cambridge 1999.
- BARTMAN 2001 = E. BARTMAN, *Hair and the Artifice of Roman Female Adornment*, «American Journal of Archaeology», 105/1 (2001): 1-25.
- BASTIEN 1993 = P. BASTIEN, *La buste monétaire des empereurs romains*, II, Wetteren 1993.
- BELLONI 1981 = G.G. BELLONI, *s.v. Aequitas*, in *LIMC*, I/1: 241-243.
- BMCRE = H. MATTINGLY *et alii* (eds), *Coins of the Roman Empire in the British Museum*, London, 1923 ss.
- BNCMER² I = J.-B. GIARD, *Bibliothèque nationale. Catalogue des monnaies de l'Empire romain*, I, *Auguste*, Paris 1988 (Nouv. éd. rev. et corr.).
- BNCMER II = J.-B. GIARD, *Bibliothèque nationale. Catalogue des monnaies de l'Empire romain*, II, *De Tibère a Néron*, Paris 1988.
- CACCAMO CALTABIANO 1997 = M. CACCAMO CALTABIANO, *s.v. Iustitia*, in *LIMC*, VIII/1: 661-663.

33 Cfr. SUSPÈNE 2018. In ragione dell'enorme importanza rivestita dalle immagini durante la prima età imperiale, è certamente plausibile ritenere che l'autorità che aveva il controllo sulla produzione monetale prevedesse che il pubblico contemporaneo fosse in grado di "leggere" le immagini e di intendere il senso del messaggio che esse trasmettevano, seppure con molteplici livelli di consapevolezza, derivanti da numerose variabili e peculiarità socio-culturali, che potevano condizionare il singolo osservatore monetale (KEMMERS 2022: 345). Una componente importante nel valutare la portata comunicativa dei messaggi monetali era legata, naturalmente, alle caratteristiche delle diverse emissioni e all'organizzazione della loro distribuzione.

- CENERINI 2022 = F. CENERINI, *Augustae o 'imperatrici'?*, in B. GIROTTI, G. MARSILI, M.E. POMERO (a cura di), *Il potere dell'immagine e della parola. Elementi distintivi dell'aristocrazia femminile da Roma a Bisanzio*, Spoleto 2022: 1-22.
- CLARK 2007 = A.J. CLARK, *Divine Qualities. Cult and Community in Republican Rome*, Oxford 2007.
- DE SANTIAGO FERNÁNDEZ 1999 = J. DE SANTIAGO FERNÁNDEZ, *Las emperatrices en la moneda romana*, «Rivista Italiana di Numismatica» 100 (1999): 147-171.
- ELKINS 2017 = N.T. ELKINS, *Aequitas and Iustitia on the Coinage of Nerva: a Case of Visual Panegyric*, «The Numismatic Chronicle», 177 (2017): 93-106.
- FEARS 1981 = J.R. FEARS, *The Cult of Virtues and Roman Imperial Ideology*, *Aufstieg und Niedergang der römischen Welt (ANRW)* II, 17/2 (1981): 827-948.
- FILIPPINI 2010 = E. FILIPPINI, *Iconografia monetale del potere femminile: l'attributo dello scettro*, in M. CACCAMO CALTABIANO, C. RACCUA, E. SANTAGATI (a cura di), *Tyrannis, basileia, imperium. Forme, prassi e simboli del potere politico nel mondo greco e romano*, Messina 2010: 477-485.
- FILIPPINI 2024 = E. FILIPPINI, *Il concetto di pietas e la definizione del ruolo dell'Augusta nella documentazione numismatica del primo Principato*, «Rivista Storica dell'Antichità», 54 (2024): 45-70.
- FLORY 1993 = M.B. FLORY, *Livia and History of Public Honorific Statues for Women in Rome*, in «Transactions of the American Philological Association», 123 (1993): 287-308.
- FONTANELLA 2017 = F. FONTANELLA, *Iustitia, in qua virtutis splendor est maximus* (*Cic., Off., I, 20*), «Antiquorum philosophia», 11 (2017): 57-76.
- GIARD 1983 = J.-B. GIARD, *Le monnayage de l'atelier de Lyon. Des origines au règne de Caligula (43 avant J.-C. - 41 après J.-C.)*, Wetteren 1983.
- HARVEY 2020 = T. HARVEY, *Julia Augusta. Images of Rome's First Empress on the Coins of the Roman Empire*, London-New York 2020.
- HUGHES 2009 = J. HUGHES, *Personifications and the Ancient Viewer: The Case of the Hadrianeum 'Nations'*, «Art History», 30.2 (2009): 1-20.
- KEMMERS 2022 = F. KEMMERS, *Coin Iconography and Social Practice in the Roman Empire*, in L.K. CLINE, N.T. ELKINS (eds), *The Oxford Handbook of Roman Imagery and Iconography*, New York 2022: 339-357.
- KOMNIK 2001 = H. KOMNIK, *Die Restitutionsmünzen der frühen Kaiserzeit. Aspekte der Kaiserlegitimation*, Berlin-New York 2001.
- LEVICK 1999 = B. LEVICK, *Tiberius the Politician*, London-New York, 1999.
- LICHOCKA 1974 = B. LICHOCKA, *Iustitia sur les monnaies impériales romaines*, Warszawa 1974.
- LIMC = *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, Zürich-München-Düsseldorf, 1981-2009.

- MIKOCCI 1995 = T. MIKOCCI, *Sub specie deae. Les impératrices et princesses romaines assimilées à des déesses. Étude iconologique*, Roma 1995.
- MORELLI 2001 = A.L. MORELLI, *La rappresentazione di Livia nella monetazione di Galba*, «Rivista Storica dell'Antichità», 31 (2001): 93-113.
- MORELLI 2004 = A.L. MORELLI, *Ancora sull'iconografia di Livia: le emissioni provinciali*, in M. CACCAMO CALTABIANO, D. CASTRIZIO, M. PUGLISI (a cura di), *La tradizione iconica come fonte storica. Il ruolo della numismatica negli studi di iconografia*, Atti del I Incontro di Studio del *Lexicon Iconographicum Numismaticae* (Messina, 6-8 marzo 2003), Reggio Calabria 2004: 433-447.
- MORELLI 2009 = A.L. MORELLI, *Madri di uomini e di dèi. La rappresentazione della maternità attraverso la documentazione numismatica di epoca romana*, Bologna 2009.
- MORELLI, FILIPPINI cds = A.L. MORELLI, E. FILIPPINI, *Salus Augusta. Il ruolo di Livia nell'ideologia della prima età imperiale attraverso l'analisi della monetazione di Tiberio*, in B. CARROCCIO, D. CASTRIZIO, K. MANNINO, M. PUGLISI, G. SALAMONE (a cura di), *Magistra optima. Scritti in onore di Maria Caltabiano per i suoi 50 anni di studi numismatici*, a cura di, Reggio Calabria, in corso di stampa.
- NOREÑA 2001 = C.F. NOREÑA, *The Communication of the Emperor's Virtues*, «Journal of Roman Studies» 91 (2001): 146-168.
- PERA 2003 = R. PERA, *Ramus felicitis olivae: da attributo di Pax ad attributo imperiale*, «Numismatica e Antichità Classiche - Quaderni Ticinesi», 32 (2003): 185-197.
- PANI 2009 = M. PANI, *L'imperium del principe*, in L. CAPOGROSSI COLOGNESI, E. TASSI SCANDONE (a cura di), *La lex de imperio Vespasiani e la Roma dei Flavi*, Atti del Convegno (Roma, 20-22 novembre 2008), Roma 2009: 187-203.
- PUGLISI 2012 = M. PUGLISI, *La semantica del trono II. L'età romana: dalla repubblica al tardo-impero*, in R. PERA (a cura di), *Il significato delle immagini. Numismatica, arte, filologia, storia*, Atti del secondo incontro internazionale di studio del *Lexicon Iconographicum Numismaticae* (Genova, 10-12 novembre 2005) Roma 2012: 109-129.
- RIC² I = C.H.V. SUTHERLAND, *The Roman Imperial Coinage*, I, *From 31 BC to AD 69*, London 1984 (II ed. rivista).
- RIC² II/1 = I.A. CARRADICE, T.V. BUTTREY, *The Roman Imperial Coinage*, II/1, *AD 69-96. From Vespasian to Domitian*, London 2007 (II ed. rivista).
- RPC I = A. BURNETT, M. AMANDRY, P.P. RIPOLLÈS, *Roman Provincial Coinage*, I, *From the Death of Caesar to the Death of Vitellius (44 BC-AD 69)*, London-Paris 1992.
- SCHMIDT-DICK 2002 = F. SCHMIDT-DICK, *Typenatlas der römischen Reichsprägung von Augustus bis Aemilianus*, I, *Weibliche Darstellungen*, Wien 2002.
- SUSPÈNE 2018 = A. SUSPÈNE, *Entre la Grèce et Rome: les traditions iconographiques du monnayage d'Octavien-Auguste*, in P.P. IOSSIF, FR. DE CALLATAÏ, R. VEYMIERS (eds), *TYPOI. Greek and Roman Coins Seen through Their Images. Noble Issuers, Humble Users?*, Proceedings of the International Conference (Athens, September 2012), Liège 2018: 409-428.

SUTHERLAND 1987 = C.H.V. SUTHERLAND, *The «Pontif Maxim» aurei of Tiberius*, «Numismatica e Antichità Classiche - Quaderni Ticinesi», 16 (1987): 217-227.

WOOD 1999 = S. WOOD, *Imperial Women. A Study in Public Images, 40 BC-AD 68*, Leiden-Boston-Köln 1999.

ZANKER 2006 = P. ZANKER, *Augusto e il potere delle immagini*, Torino 2006 (1^a ed. it., Torino 1989).